

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

73.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BERNARDI GUIDO

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		
Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (1539) . . . . .		
PRESIDENTE . . . . .	956, 957, 958, 960, 961, 962, 964, 966, 967, 970, 971, 972, 974, 977, 978, 979	LIGATO, <i>Relatore</i> . . . . . 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 964, 966, 967, 968, 970, 971, 972, 977
BAGHINO . . . . .	971, 979	MARZOTTO CAOTORTA . . . . . 959, 960, 968, 971
BALDASSARI . . . . .	957, 958, 962, 978	PICANO . . . . . 958, 959
BOCCHI . . . . .	956, 957, 959, 960, 961, 962, 963, 965, 966, 968, 969, 971, 977, 978	POTÌ . . . . . 968, 972, 974
FIORI GIOVANNINO . . . . .	963, 969, 978	RUBINO . . . . . 960
LECCISI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	956, 958, 959, 960, 961, 962, 964, 966, 967, 968, 970, 971, 972, 978, 979	RUSSO FERDINANDO . . . . . 977, 978, 979
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 979

---

La seduta comincia alle 18,25.

MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (1539).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi ».

Ricordo che nella seduta del 17 dicembre scorso avevamo iniziato l'esame degli articoli ed avevo dato lettura di un emendamento presentato dagli onorevoli Baldassari, Bocchi e Cominato. Per chiarezza ne darò ora nuovamente lettura, pregando il relatore ed il sottosegretario di voler esprimere il proprio parere in merito.

*All'articolo 1 sopprimere le parole da: « fermo » fino a: « n. 227 ».*

LIGATO, *Relatore*. Già nella precedente seduta avevo espresso parere contrario su questo emendamento e non ho oggi motivo di modificarlo.

BOCCHI. Nel ribadire il voto favorevole del gruppo comunista a questo emendamento, vorrei osservare che ci sembra veramente inutile e ripetitivo iniziare un provvedimento riaffermando la validità di disposizioni legislative già in vigore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la parola: « 2750 » con la seguente: « 2600 ».*

BOCCHI. Ricordo che, in sede di gruppo informale di lavoro, sia il relatore, sia il rappresentante del Governo sia la maggioranza si erano pronunciati favorevolmente su questo emendamento, fermo restando che la materia da esso contenuta sarebbe stata poi temperata con le varie esigenze che, nel prosieguo, fossero emerse. Desidero, inoltre, rilevare come tale emendamento non comporti alcuna riduzione globale degli investimenti, ma si prefigga solo ed esclusivamente di riequilibrare la situazione, tanto che i 15 miliardi che qui vengono tolti, riappaiono all'articolo 11 riguardante le telecomunicazioni. Mi permetterei, comunque, di chiedere il parere del relatore e del Governo in merito.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Mi era parso che fosse possibile conciliare le esigenze prospettate nell'emendamento presentato dai colleghi Bocchi ed altri ed in quello, che ancora non abbiamo esaminato perché inerente all'articolo 2, ma legato al primo, presentato dall'onorevole Marzotto Caotorta. La soluzione tecnica avrebbe potuto essere quella della presentazione di un subemendamento. Secondo la volontà dei proponenti, i cento miliardi di cui al punto 4) dell'articolo 2 - ripeto che la materia è collegata a quella presa in considerazione dall'articolo 1 di cui la Commissione al momento discute - dovrebbero essere stralciati dalla voce di intervento dell'amministrazione delle poste per essere trasferiti tutti alla parte riguardante l'Azienda dei telefoni di Stato. Il Governo, invece, è dell'avviso che questi cento miliardi dovrebbero, in parte, essere destinati, in aggiunta ai duecento già previsti, al completamento ed all'integrazione della rete *telex* e trasmissione dati, di cui al punto 3) dell'articolo

2; i restanti potrebbero, quindi, andare ai telefoni, tenendo così conto delle necessità prospettate dal collega Marzotto Caotorta.

LIGATO, *Relatore*. Penso sia opportuno accantonare l'articolo.

BOCCHI. Anche noi concordiamo sull'opportunità di accantonare l'articolo 1.

PRESIDENTE. Pertanto, se non vi sono obiezioni, resta stabilito di accantonare l'esame dell'articolo 1.

*(Così rimane stabilito).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

*(Settori di intervento).*

L'importo indicato nell'articolo 1 è destinato:

1) per lire 250 miliardi al completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

2) per lire 100 miliardi al completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché al potenziamento dei servizi di bancoposta;

3) per lire 200 miliardi al completamento ed integrazione della rete *telex* e trasmissione dati;

4) per lire 100 miliardi alle installazioni ed apparecchiature di stazioni di telecomunicazione via satellite, nonché al rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

5) per lire 350 miliardi al completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché alla costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

6) per lire 350 miliardi alla costruzione ed all'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città come previsto nei piani regolatori postali;

7) per lire 450 miliardi alla costruzione ed all'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

8) per lire 750 miliardi alla costruzione ed all'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei Comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

9) per lire 150 miliardi all'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture;

10) per lire 50 miliardi al potenziamento e sviluppo dell'attività scientifica.

Gli onorevoli Cominato, Bocchi e Baldassari hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, punto 1), sostituire la parola: « 250 » con l'altra « 150 ».*

BALDASSARI. L'emendamento testé letto dal presidente, e sul quale io voterò a favore, tiene conto di quanto emerso dall'indagine conoscitiva svoltasi in questa sede. Intendo riferirmi, in particolare, al constatato iperdimensionamento degli impianti di meccanizzazione postale e dei pacchi ed alla conseguente necessità, sulla quale vi era stato consenso unanime, di ridurli; cosa, questa, alla quale ha già cominciato a provvedere l'azienda. A fronte di questo dato, non riusciamo quindi a capire perché siano stati destinati 250 miliardi al completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi,

mentre, coerentemente, lo stanziamento avrebbe dovuto essere contenuto.

LIGATO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cominato ed altri al punto 1), contrari il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Al punto 3) dell'articolo 2 sostituire la parola: « 200 » con l'altra: « 250 ».*

PICANO. Desidero ricordare al rappresentante del Governo, che, in base al programma di massima per la spesa, ripartita nei diversi capitoli elaborati qualche tempo fa, i 100 miliardi di cui al punto 4) avrebbero dovuto essere ripartiti nel seguente modo: 80 avrebbero dovuto essere destinati al potenziamento dei servizi radioelettrici che fanno parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e non dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; e 20 ai satelliti. Ove l'emendamento testé presentato dal Governo dovesse essere accolto, il settore radioelettrico subirebbe una diminuzione degli stanziamenti tale da non consentirne il previsto potenziamento.

BALDASSARI. Nella bozza di piano relativa ai satelliti, che l'amministrazione ha sottoposto alla nostra attenzione, la spesa prevista è di 33 miliardi e mezzo per cinque anni. Al punto 4) dell'articolo 2 vengono, invece, previsti 100 miliardi da destinarsi al settore delle installazioni ed apparecchiature di stazioni di telecomunicazioni via satellite, nonché al rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni: sembra, quindi, che ciò che resta della sottrazione da que-

sti 100 miliardi dei 33 prima citati debba essere destinato al potenziamento dei centri radio; cosa, questa, che indubbiamente configura una sproporzione notevole.

Tutti sappiamo che la domanda più pressante che viene dal paese è quella di *telex*, oltre che quella di trasmissione dati per il settore della telematica: argomenti, questi, sui quali non credo vi sia dissenso per cui credo sia possibile stabilire unanimemente di privilegiare questo comparto dell'elettronica. Mi meraviglia molto il fatto che si insista su questo punto quando vi è unanime riconoscimento che, sia per quanto riguarda le industrie produttive, sia per quanto concerne la necessità di potenziare questi servizi, c'è bisogno di interventi immediati e, quindi, di disporre di risorse su questo terreno (potrei fare riferimento a documenti come a convegni tenuti da soggetti che operano in questo settore). C'è poi un piano spaziale che è indipendente da questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto Caotorta ha presentato il seguente emendamento:

*Al punto 4), sostituire le parole da: « di stazioni di telecomunicazione » fino alla fine con le seguenti: « di moderni sistemi di telecomunicazioni ».*

PICANO. Sempre in riferimento al punto 4) vorrei rifarmi alle varie voci della bozza del piano di spesa che il ministero ha presentato alcuni mesi fa, e in particolare ai 100 miliardi previsti: 60 per il potenziamento delle venti stazioni radio PT e delle stazioni di controllo di emissioni radioelettriche dislocate nelle circoscrizioni compartimentali — c'è un piano che dimostra come il servizio di assistenza marittima sia necessario e non vedo come possiamo sottrarci ad un suo potenziamento —; 14 per la realizzazione di tre centri fissi di controllo opportunamente dislocati sul territorio nazionale; soltanto 6 miliardi per il sistema satellite INMARSAT e 20, invece, per il sistema satellite ECS e il satellite di radiodiffu-

sione. Per quanto riguarda la distinzione tra Telespazio e stazioni via satellite che l'Amministrazione delle poste vuole mettere, vorrei far presente che ormai i sistemi satellite per telecomunicazioni stanno diventando dei sistemi regionali, nel senso di regioni costituite da più nazioni vicine, per cui i casi sono due: o diciamo all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di fermare il progresso tecnico-scientifico al punto in cui si trova oppure le diamo la possibilità di espandersi.

BOCCHI. Per questo c'è la Telespazio.

PICANO. Allora decidiamo, da oggi in poi, che prima di fare la riforma del sistema delle telecomunicazioni in Italia passiamo alla STET tutto il reparto dei satelliti.

BOCCHI. C'è già la convenzione.

PICANO. No, questa convenzione prevede la gestione del satellite per le comunicazioni internazionali, che passa attraverso la stazione del Fucino, gestita dalla STET; però, siccome si va verso l'utilizzazione regionale dei satelliti per telecomunicazioni, facciamo una scelta di fondo dicendo che tutto il settore d'ora in poi sarà di competenza esclusiva della STET e che l'Azienda di Stato non potrà usare più tecnologie moderne.

MARZOTTO CAOTORTA. Prendo la parola soltanto per illustrare il valore del mio emendamento, che non modifica minimamente l'ammontare della cifra di 100 miliardi indicata al punto 4). Poiché mi pare che si sia aperta una discussione sull'utilizzo di questa somma, a me parrebbe opportuno lasciare all'Azienda, e quindi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la definizione di quale sistema debba essere incrementato; anziché predisporre un elenco dei progetti da finanziare con questa somma, che comunque rischierebbe nel tempo di dimostrarsi insufficiente, io suggerirei di parlare esclusivamente di « potenziamento dei sistemi di telecomunicazioni », lasciando impre-

giudicata l'indicazione di quali essi potrebbero essere — sia quelli indicati dal collega Picano sia altri —. Insisto quindi sul mio emendamento, che non modifica la cifra indicata al punto 4), ma lascia al Governo la possibilità di disporre a seconda delle esigenze dell'Amministrazione delle poste.

LIGATO, *Relatore*. Non mi è facile esprimere un'opinione, anche perché immagino che il Governo non abbia dei programmi prestabiliti ma li elabori sulla base di esigenze oggettive, della *realpolitik* dell'avvenire. Comunque a questo punto, prendendo atto delle varie posizioni emerse, proporrei una mediazione, proporrei, cioè, di elevare da 200 a 230 miliardi la somma prevista al punto 3) per il completamento e la integrazione della rete *telex* e trasmissione dati e di ridurre, invece, a 70 miliardi lo stanziamento previsto al punto 4) adottando, tra l'altro, la dizione un po' più ampia ed elastica prevista dall'emendamento Marzotto Caotorta.

BOCCHI. Se si introduce la questione del satellite, il gruppo comunista chiederà la remissione in aula del provvedimento.

LIGATO, *Relatore*. Il satellite in questo modo è eliminato.

BOCCHI. Non è affatto eliminato. Questo punto 4) deve essere soppresso del tutto.

MARZOTTO CAOTORTA. Nel mio emendamento il satellite non compare proprio perché io ho la sua stessa preoccupazione.

BOCCHI. Tra i « moderni sistemi » è compreso anche il satellite. La nostra tesi è che il punto 4) debba essere soppresso, che lo stanziamento previsto al punto 3) debba essere elevato a 250 miliardi e che il Governo ci dica come intende impegnare i restanti 50.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Per eli-

minare ogni equivoco sulle stazioni di telecomunicazione via satellite potremmo lasciare soltanto l'espressione « rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » adottando anche l'emendamento Marzotto Caotorta.

BOCCHI. Non siamo d'accordo. Non dimentichiamo che in proposito era stato assunto un impegno.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ma se si elimina l'espressione « stazioni di telecomunicazione via satellite » ogni problema dovrebbe essere risolto.

BOCCHI. Più moderno del satellite non c'è niente.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Ligato, ha presentato il seguente emendamento:

*Al punto 3), sostituire la cifra: « 200 » con l'altra: « 230 ».*

BOCCHI. A mio avviso, tale cifra dovrebbe essere portata a 270 miliardi. Desidero far notare che, nell'originaria proposta di legge del Governo, non era destinata somma alcuna a questo scopo, per cui sarebbe ora veramente incredibile che il Governo si accorgesse, durante l'iter di un provvedimento, di aver dimenticato un settore che sembra così importante. Noi comunisti, comunque, vogliamo accogliere le preoccupazioni che sono state manifestate da più parti e riteniamo che la cifra di 270 miliardi per poter evadere le circa 800 mila domande di nuovi allacciamenti *telex* sia appena sufficiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchi ha, pertanto, presentato il seguente emendamento:

*Al punto 3), sostituire la cifra: « 200 » con l'altra: « 270 ».*

MARZOTTO CAOTORTA. Ritiro il mio emendamento ed aderisco a quello presentato dal Governo.

RUBINO. Vorrei chiedere al collega Bocchi un chiarimento sull'emendamento che ha presentato, in quanto a me sembra che, ad un primo esame, esso risponda soltanto ad un'esigenza di tipo nominalistico. Se così non fosse, però, inviterei il Governo a rivedere le proprie posizioni in materia alla luce di tale proposta.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Nel tentativo di trovare un punto d'incontro, ritiro il mio precedente emendamento al punto 3), invitando i colleghi che si sono espressi in modo ad esso contrario a voler aderire ad una mia successiva proposta, cioè ad elevare la cifra originariamente prevista a 260 miliardi.

LIGATO, *Relatore*. Concordando con la proposta testé formulata dal Governo, ritiro il mio emendamento.

BOCCHI. Anche noi ritiriamo il nostro emendamento al punto 3) dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ha, pertanto, presentato il seguente emendamento:

*Al punto 3), sostituire la cifra: « 200 » con l'altra: « 260 ».*

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Al punto 5), sostituire la cifra: « 350 » con l'altra: « 300 ».*

LIGATO, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

(*Impegni e stanziamenti*).

Per la realizzazione del programma degli interventi straordinari di cui al precedente articolo 1, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere, anche in via immediata ed indipendentemente dal perfezionamento delle operazioni di credito di cui al successivo articolo 5, impegni fino alla concorrenza di 2.750 miliardi di lire, fermo restando che i pagamenti non possono superare i limiti degli stanziamenti annuali che verranno iscritti in appositi capitoli del titolo II - spese in conto capitale - del bilancio della stessa Amministrazione.

Per il 1981 gli stanziamenti sono fissati in lire 470 miliardi, di cui lire 20 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, lire 50 miliardi per il completamento delle relative sedi e per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale, lire 10 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, lire 20 miliardi per il completamento ed integrazione della rete *telex* e trasmissione dati, lire 10 miliardi per installazioni ed apparecchiature di stazioni terrestri di telecomunicazione via satellite, nonché per il rinnovamento e potenziamento dei centri radio delle

poste e telecomunicazioni, lire 60 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati ad uffici di settore e di quartiere, lire 100 miliardi per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio, lire 150 miliardi per la costruzione e lo acquisto di uffici locali e lire 50 miliardi per l'acquisto di mezzi operativi per i trasporti postali.

Per gli esercizi dal 1982 al 1985 gli stanziamenti annuali saranno determinati in sede di legge finanziaria, di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, ottava riga, sostituire le parole: « 20 » con l'altra: « 50 ».*

Gli onorevoli Baldassari, Pani, Bocchi e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, nona riga, sostituire la parola: « 10 » con l'altra: « 20 ».*

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari, Cominato e Pavolini hanno presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, dopo le parole: « trasmissioni dati », sopprimere le altre fino alle parole: « nonché per il rinnovamento ».*

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Con riferimento al primo emendamento presentato dal collega Bocchi, desidero far osservare che non si tiene conto dell'aumento che abbiamo poc'anzi approvato.

BOCCHI. Ritiro il mio emendamento all'ottava riga del secondo comma.

LIGATO, *Relatore*. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi comunisti sul fatto che stiamo discutendo di disposizioni

che attengono alla individuazione delle spese relative al solo 1982 e che non modificano, quindi, le somme di cui all'articolo precedente.

Si tratta di problemi relativi alla gestione e di spese commisurate alle capacità tecnico-promozionali dell'amministrazione nonché alla disponibilità che il tesoro ha consentito per l'anno prossimo al Ministero delle poste, e, quindi, alle due aziende.

BALDASSARI. Il testo dell'articolo 3, al secondo comma, fa riferimento ad alcune cifre inerenti al completamento ed alla integrazione della rete *telex*, nonché a 100 miliardi per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio ed a 150 miliardi per la costruzione e l'acquisto di uffici locali. Noi riteniamo che questi ultimi stanziamenti siano particolarmente importanti perché si riferiscono ad uffici da ubicare nelle città capoluogo di provincia che, sulla base dell'indagine sull'amministrazione postale, erano ritenuti necessari anche dalle organizzazioni sindacali.

Ci troviamo, invece, di fronte ad un testo che privilegia gli impianti di meccanizzazione postale, stanziando non più 50, ma 90 miliardi; per quel che riguarda la costruzione e l'acquisto degli uffici, al contrario, lo stanziamento è stato portato da 150 a 100 miliardi. Ancora una volta, quindi, il Governo ha imboccato una strada diversa da quella indicata dalla Commissione, in sede di indagine, seguendo quella dello stanziamento ampliato per gli impianti meccanografici.

Il Governo, informalmente, può pure fare delle proposte: queste, però, non ci vincolano in alcun modo e ci fanno solo intravedere qual è la volontà del Governo.

LIGATO, *Relatore*. Non penso che il discorso dell'articolo 3 incida in maniera sostanziale sulla politica di programmazione che devono seguire le aziende, ma soltanto su quella di gestione dell'esercizio finanziario 1982. L'amministrazione, pur tenendo fermo il totale di 570 miliardi,

propone una ripartizione diversa da quella concordata in sede di Comitato ristretto, anche perché è passato più di un anno ed alcune esigenze si sono accentuate mentre altre in questo momento non sembrano apprezzabili. Inviterei dunque l'onorevole Baldassari a rivedere il suo giudizio politico complessivo per verificare, invece, le possibilità di spesa dell'amministrazione.

BOCCHI. Per le ragioni che il collega Baldassari ha già illustrato noi, evidentemente, sosteniamo i nostri emendamenti e vogliamo anche sottolineare come, in fondo, la riduzione di alcuni impegni per il 1982 e l'aumento di altre spese, non modificando gli stanziamenti globali, abbiano un significato di tendenza chiaro, quello che il Governo si adagi su piani vecchi e da completare e non stimola neanche quelli per i quali sono stati portati, nel corso della discussione che si è svolta, argomenti importanti e significativi: mi riferisco ai *telex*, alla trasmissione dati, ai centri radio, per i quali è stato limitato a 5 miliardi l'intervento per il 1982. Ci faremo dunque carico di verificare, sia in occasione dell'esame dei programmi che il Governo dovrà presentare alla Commissione per l'espressione del parere sia in occasione della discussione del bilancio dello Stato, le eventuali intenzioni nascoste in questo articolo.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Eliminando le parole: « per installazioni ed apparecchiature di stazioni terrestri di telecomunicazione via satellite, nonché » i 5 miliardi restano destinati esclusivamente al potenziamento dei centri radio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bocchi ed altri al secondo comma soppressivo delle parole « per installazioni ed apparecchiature di stazioni terrestri di telecomunicazione via satellite, nonché ».

(È approvato).

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

Pongo in votazione l'emendamento Bocchi ed altri al secondo comma tendente a sostituire la cifra « 20 » con la cifra « 50 ».

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bocchi ed altri al secondo comma tendente a sostituire la cifra « 10 » con la cifra « 20 ».

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, così come risulta dalla modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 4.

(Procedure relative ai programmi).

Il programma di interventi straordinari è sottoposto, sentito il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, al Comitato interministeriale per la programmazione economica ed è quindi approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

Le eventuali variazioni al programma sono approvate con le stesse modalità.

Il programma e le eventuali variazioni sono comunicati al Parlamento prima dell'invio al Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Trascorsi 60 giorni dalla trasmissione di cui al precedente comma, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni provvede all'assunzione dei relativi impegni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dà comunicazione ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dello stato di attuazione del programma al 31 dicembre dell'anno precedente.

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

## ART. 4.

Il programma di interventi straordinari è sottoposto, previo parere del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, al Comitato interministeriale per la programmazione economica, ed è quindi approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

Il Ministro delle poste, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, trasmette alle Camere il programma di utilizzo delle somme stanziare con la presente legge per acquisire il parere delle Commissioni permanenti competenti per materia.

Trascorsi 60 giorni dalla trasmissione di cui al precedente comma, il Ministro delle poste provvede all'assunzione dei relativi impegni.

Le eventuali variazioni ai programmi saranno approvate con le medesime procedure di cui ai commi precedenti.

Il Ministro delle poste dà comunicazione al Parlamento ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, dello stato di attuazione dei programmi al 31 dicembre dell'anno precedente nonché della valutazione, ripartita per annualità, delle maggiori occorrenze eventualmente necessarie per il completamento delle opere e delle forniture previste. Gli stanziamenti per tali maggiori occorrenze sono disposti annualmente con la legge finanziaria.

BOCCHI. L'emendamento si illustra da sé. D'altra parte mi pare che tutti i colleghi concordino su di esso.

LIGATO, *Relatore*. Il relatore è favorevole all'emendamento Bocchi.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bocchi ed altri interamente sostitutivo dell'articolo 4.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli 5 e 6 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 5.

(Finanziamenti).

Ai fini del finanziamento della spesa per le opere e le forniture di cui al precedente articolo 2 si provvederà con anticipazione della Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, fino all'ammontare di lire 2.750 miliardi da somministrarsi secondo gli importi stabiliti ai sensi del precedente articolo 3. In alternativa anche parziale alle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, la Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui a medio e lungo termine, in lire o in valuta, con istituti di credito. I predetti mutui potranno essere contratti anche con istituti di credito esteri.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipulare tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e gli enti mutuanti con l'intervento del Ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

Con lo stesso decreto, nel caso di mutui in valuta, è concessa la garanzia per i rischi di cambio rispetto a quello vigente al momento della stipula o della erogazione dei mutui.

Qualora alla chiusura dell'esercizio finanziario non siano state perfezionate le operazioni di credito, di cui al precedente comma, l'importo corrispondente alla parte rimasta da finanziare viene iscritto in bilancio fra i residui attivi. La stessa facoltà deve intendersi riconosciuta alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dalla locuzione «è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni» di cui all'articolo 3 della legge 7 giugno 1975, n. 227.

L'ammortamento delle singole anticipazioni della Cassa depositi e prestiti è effettuato in non più di 35 anni al tasso del 3,70 per cento annuo.

Le rate di ammortamento, per capitale ed interessi, delle anticipazioni e dei mutui sono iscritte, con distinta imputazione, nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e specificatamente vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti e degli enti mutuanti. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di avvalersi delle disposizioni del presente articolo per la realizzazione dei programmi previsti dalla legge 7 giugno 1975, n. 227, relativamente alla parte dei programmi stessi non ancora finanziata.

(È approvato).

ART. 6.

(Ammortamenti).

Le quote di capitale delle rate di ammortamento delle anticipazioni e dei mutui di cui alla presente legge sono rimborsate dal Ministero del tesoro all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e i corrispondenti importi sono iscritti negli stati di previsione della spesa di detto Ministero e, correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

La quota relativa alle operazioni di indebitamento effettuate nell'anno 1982, valutata in lire 10.500 milioni, sarà iscritta

nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1983.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

*(Concessioni).*

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a provvedere al completamento dei previsti programmi di costruzione di alloggi di servizio e di costruzione e ristrutturazione di edifici da adibire a sede di uffici locali con le modalità previste dall'articolo 7 della legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Le concessioni sono accordate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sulla base delle convenzioni in corso con la società concessionaria stipulate per stabilire i diritti e gli obblighi derivanti dalla concessione.

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

ART. 7.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a provvedere alla realizzazione del programma di cui all'articolo 1 mediante concessioni, di pari importo, da affidarsi a tre strutture societarie designate dagli enti di rappresentanza delle imprese di costruzioni pubbliche, private e del movimento cooperativo, riconosciute dalla legge.

Le conseguenti concessioni sono accordate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sulla base di apposite convenzioni con le società concessionarie da stipulare per stabilire i diritti e gli obblighi derivanti dalla concessione, in modo che risulti assicurato il preminente interesse pubblico.

Per consentire ai commissari di partecipare alle votazioni che stanno per avere luogo in Aula sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,15.**

BOCCHI. L'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 7 presentato dal gruppo comunista risponde ad una delle osservazioni pervenute dalla Commissione affari costituzionali in sede di espressione del parere. Essa, infatti, invita la nostra Commissione ad esaminare l'opportunità di rivedere la norma di cui all'articolo 7 relativa alle concessioni. In passato, specie in sede di esame del piano di interventi straordinari per le ferrovie, abbiamo avuto modo di soffermarci spesso sul problema delle concessioni, un problema che è molto importante per l'attuazione dei programmi e ciò è tanto più vero se lo si confronta con l'incapacità dell'esecutivo di utilizzare le risorse a propria disposizione.

Ciò che vogliamo cambiare nell'impostazione che il Governo ha dato a questo articolo 7 è la possibilità, che a nostro avviso non può essere negata, che alle concessioni concorrano varie entità pubbliche, nonché tutti i soggetti imprenditoriali che rappresentano fundamentalmente la struttura delle imprese del nostro paese; il Governo, invece, dà tale possibilità solo alle aziende pubbliche - e a tale proposito vorrei osservare che non è casuale il richiamo all'articolo 7 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, in base alla quale sono nate talune imprese pubbliche il cui fine non era certo quello di estendere la presenza imprenditoriale pubblica sul territorio nazionale.

Il nostro emendamento, ripeto, dà la possibilità di ricorrere alla concessione a tutto l'arco delle imprese che esistono in Italia: quelle pubbliche, quelle private e quelle cooperative, queste ultime che hanno rilevanza fondamentale anche nel dettato costituzionale.

Ecco perché ci sembra che il Governo, la maggioranza, il relatore dovrebbero non solo meditare sul nostro emendamento, ma farlo proprio, in quanto l'approvazione di esso assicurerebbe una maggiore articolazione nell'esecuzione delle opere e quindi anche una maggior garanzia, dal punto di vista della competitività, dell'impresa.

LIGATO, *Relatore*. Innanzi tutto direi che l'emendamento presentato dal gruppo comunista accoglie il concetto fondamentale del rapporto di concessione, per cui su questo siamo perfettamente d'accordo. D'altronde, i risultati fin qui conseguiti con tale istituto sono quanto mai positivi, per cui mi pare ci sia l'esigenza di continuare su una strada che garantisce l'ammodernamento tecnologico delle strutture pubbliche. Per tale motivo, esprimo parere contrario sull'emendamento del gruppo comunista.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

BOCCHI. Nel prendere atto delle posizioni del Governo e della maggioranza, vorrei brevemente soffermarmi su un aspetto che ho solo accennato. Mi riferisco al riconoscimento della pluralità dell'imprenditoria nel nostro paese. Voglio riferirmi, non per spirito di parte ma perché troppe volte si è dimenticato quanto sto per dire, al ruolo, alla rilevanza, alla professionalità ed alla capacità del movimento cooperativistico anche in questo settore.

Se la maggioranza intende assumersi la responsabilità di respingere il nostro emendamento, desidereremmo, quanto meno, che il Governo assumesse in qualche modo un impegno per far sì che la società pubblica concessionaria tenga presente, non dico le esigenze, ma il ruolo che hanno le imprese cooperativistiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bocchi ed altri interamente

sostitutivo dell'articolo 7, contrari il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo testo originario.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 8.

(Alloggi di servizio).

Gli alloggi di servizio previsti nel punto 7 del precedente articolo 2 sono realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive integrazioni e modificazioni, e devono avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni costruite e da costruirsi a totale carico dello Stato; gli alloggi possono essere realizzati anche mediante case albergo.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad acquisire in proprietà, anche direttamente, le aree occorrenti alla costruzione degli alloggi di cui al precedente comma ovvero a richiedere la concessione del diritto di superficie su di esse, anche a tempo determinato. Le dette aree potranno essere acquisite anche al di fuori dei piani di zona con l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Gli oneri di urbanizzazione sono a carico dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata anche - entro il limite massimo del quindici per cento degli importi di cui al punto 7) del precedente articolo 2 - a provvedere direttamente all'acquisto di immobili residenziali privati, già costruiti o in corso di costruzione, aventi le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per l'edilizia residenziale convenzionata, anche se ubicati al di fuori dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

La congruità dei prezzi di acquisto è accertata dagli uffici tecnici erariali competenti per territorio.

Gli onorevoli Cominato, Bocchi e Baldassari hanno presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma, dopo le parole: « articolo 2 », aggiungere le altre: « e con le procedure di cui all'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25 ».*

LIGATO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cominato ed altri, contrari il relatore ed il Governo.

*(È respinto).*

Gli onorevoli Baldassari, Bocchi e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:*

« L'autorizzazione di cui al precedente comma è limitata ai primi due anni di attuazione del programma ».

LIGATO, *Relatore*. Sono favorevole a questo emendamento.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo lo è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Baldassari ed altri, favorevoli il relatore ed il Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 8 nel suo complesso e con la modifica testé apporata.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 9.

*(Assegnazione degli alloggi -  
Canoni e spese).*

La determinazione dei canoni di concessione o di locazione e delle relative spese accessorie degli alloggi di proprietà delle aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nonché degli enti organi dipendenti è effettuata sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia di canone sociale.

Oltre al canone mensile sono a carico dei concessionari degli alloggi le piccole riparazioni previste dall'articolo 1609 del codice civile, il consumo di acqua e di luce, il riscaldamento dell'alloggio ed eventuali altri servizi necessari. Il concessionario provvede direttamente alle piccole riparazioni di cui al presente comma.

Sono ripartite tra i concessionari, in rapporto alla consistenza millesimale dell'alloggio, le spese di gestione e di funzionamento degli ascensori e dei montacarichi, della pulizia delle parti comuni e della loro illuminazione e di altri eventuali servizi comuni.

La concessione decade dopo un anno dalla cessazione del dipendente dal servizio.

Le disposizioni che precedono si applicano a tutti gli alloggi di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, anche se costruiti o acquistati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emanerà, con proprio decreto, un regolamento contenente norme di attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, con particolare riferimento: alle modalità di concessione degli alloggi; alla determinazione del calcolo del canone e degli altri oneri e delle spese accessorie a carico degli assegnatari; alla formazione delle graduatorie ed in specie al punteggio che è determinato in base

alla composizione ed al reddito del nucleo familiare nonché ai benefici già goduti e alle condizioni di disagio causato dal trasferimento in una nuova sede; alle condizioni di decadenza dalla concessione a seguito di trasferimento e di cessazione dal servizio.

In caso di cessazione dell'incarico dal quale il dipendente trae titolo alla concessione ovvero in caso di trasferimento in altra sede, la concessione stessa può essere prorogata, a discrezione dell'Amministrazione, per un periodo di tempo la cui durata non può comunque superare i dodici mesi.

L'onorevole Potì ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« La determinazione dei canoni di concessione o di locazione e delle relative spese accessorie (nonché di riscatto) degli alloggi di proprietà delle aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nonché di quelli gestiti dagli enti organici dipendenti è effettuata sulla base delle disposizioni di legge vigenti per gli alloggi delle aziende autonome dello Stato ».

*Sopprimere il quarto comma.*

Gli onorevoli Bocchi, Cominato e Baldassari hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« La determinazione dei canoni di concessione degli alloggi di servizio e delle relative spese accessorie è effettuata sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia di canone sociale ».

LIGATO, *Relatore*. Penso sia possibile, per quel che riguarda gli emendamenti sostitutivi del primo comma, trovare una soluzione di compromesso che contemperi le diverse esigenze prospettate.

Il testo dell'articolo 9 elaborato dal Comitato ristretto mira a far emergere

che l'applicazione del canone sociale è limitata agli alloggi di servizio la cui destinazione è decisa autonomamente dall'amministrazione. Ove vi fossero delle concessioni per alloggi non di servizio, si verrebbero a creare delle disparità di trattamento, a livello nazionale, tra i lavoratori dipendenti. Le soluzioni degli altri problemi attinenti all'argomento è comunque affidata alla normativa vigente. Quindi, se siamo d'accordo sul principio che ho testé menzionato, sarà facile trovare un aggiustamento.

MARZOTTO CAOTORTA. Non capisco perché nell'emendamento Bocchi ed altri al primo comma si parli soltanto di canoni di concessione e non anche di locazione.

BOCCHI. Perché la concessione degli alloggi di servizio è diversa da una normale locazione.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Con riferimento all'emendamento sostitutivo del primo comma presentato dall'onorevole Potì desidero precisare che gli enti organici dipendenti sono esclusi dal novero delle aziende del Ministero. Con questa espressione, infatti, si intende far riferimento solo alle aziende postelegrafoniche e dei telefoni di Stato. Ritengo, quindi, superflua la specificazione contenuta nell'emendamento Potì e poco chiara la dizione dell'emendamento Bocchi ed altri che elimina il riferimento alle aziende ed agli enti organici dipendenti.

LIGATO, *Relatore*. Trattandosi di alloggi di servizio, forse la specificazione è superflua.

FIORI GIOVANNINO. Esistono alloggi di proprietà delle aziende che non sono di servizio ed alloggi di servizio che non sono di proprietà.

POTÌ. Desidero brevemente illustrare l'emendamento che ho presentato al primo comma dell'articolo 9. Sono venuto a co-

noscenza che in altre amministrazioni dello Stato vi sono abitazioni di proprietà e non di servizio costruite con i fondi delle amministrazioni stesse e sottoposte ad una gestione particolare. Mi riferisco, ad esempio, alle abitazioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie, gestite dalla stessa. Mi pare pertanto che vi sia una disparità di trattamento nel momento in cui assoggettiamo ad un principio generale gli alloggi di proprietà dell'azienda postelegrafonica, diversamente da quanto avviene per la azienda ferroviaria. Se equipariamo ad uno stesso regime tutti gli alloggi di proprietà dello Stato o di aziende pubbliche, allora il problema non si pone. Se invece per gli alloggi di altre aziende vi è un trattamento particolare, dobbiamo mantenerlo anche in questo caso.

Vorrei inoltre far presente, a illustrazione del mio secondo emendamento all'articolo 9, che spesso gli alloggi di proprietà dell'azienda vengono concessi a dipendenti non perché essi esplicano un particolare servizio; la costruzione di questi alloggi rientra semplicemente nella politica di carattere generale, di risparmio e di investimento svolta dall'azienda. Nel momento in cui questi dipendenti cessano dal servizio, in base al quarto comma dell'articolo 9, rischiano di essere cacciati via. Lo spirito del mio emendamento è proprio quello di abolire questa norma, anche considerato il drammatico problema della casa che viviamo in questo momento e la difficoltà di trovare una nuova abitazione.

FIORI GIOVANNINO. Vorrei precisare, in base alla mia esperienza personale, che, sia nel caso degli alloggi di servizio sia in quello degli alloggi di proprietà, il fine che muove l'amministrazione a costruire è sempre lo stesso. La differenza tra i due tipi di alloggi è che quelli di servizio vengono destinati in modo specifico a personale che esercita funzioni che impongono trasferimenti costanti, in tempi relativamente brevi, da una sede all'altra. Gli alloggi di proprietà vengono invece costruiti dall'amministrazione per consentire una destinazione di personale in quelle sedi in

cui altrimenti il personale non andrebbe. La differenza tra l'amministrazione postale e l'azienda ferroviaria e altre amministrazioni pubbliche sta nel fatto che la prima deve garantire in modo capillare in tutte le parti del territorio nazionale un certo tipo di organizzazione. Se analizziamo la situazione vediamo che esistono dei vuoti a Milano, Torino, in altre grandi città, proprio per l'impossibilità da parte del personale, che magari percepisce uno stipendio non molto alto, di trovare un alloggio. La situazione da ogni parte sta diventando, non dico proibitiva, ma estremamente difficile specialmente per chi si trova ai gradi iniziali della carriera. Ho voluto precisare questo perché, se sul piano strettamente giuridico si può fare una distinzione tra alloggi di servizio e alloggi di proprietà, dal punto di vista del fine per cui l'amministrazione costruisce, la differenza non c'è: si tratta sempre di costruire abitazioni per consentire l'espletamento del servizio in tutte le parti del territorio nazionale. Ho voluto fare questa precisazione perché non vorrei avere ingenerato equivoci con il mio intervento precedente.

BOCCHI. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che la IX Commissione lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame con la seguente osservazione: « Ulteriori, eventuali iniziative di edilizia abitativa dovranno essere inquadrate in una programmazione organica all'interno dell'attività del Ministero dei lavori pubblici alla quale i singoli ministeri dovranno riferire le proprie programmate esigenze ». L'operoso ministro Nicolazzi sta sfornando, per lo meno a parole, in varie interviste, programmi che dovrebbero finalmente risolvere il problema della casa; non credo che i colleghi dei gruppi di maggioranza pensino che le singole aziende possano risolvere questo problema. A mio avviso il precedente che stiamo creando con questa norma deve essere eccezionale, perché non possiamo dare incarico ad una azienda che già non funziona nella distribuzione della posta di risolvere il proble-

ma della casa. L'azienda funzionerà ancora meno, sia per l'uno sia per l'altro compito e raggiungerà livelli ancora più esasperati di inefficienza. Comprendiamo la esigenza per ogni lavoratore postelegrafonico di avere una casa. Ma voglio osservare che vi sono tanti altri lavoratori che hanno questa stessa esigenza. Non possiamo quindi limitarci a considerare esclusivamente l'interesse, anche se sacrosanto, di avere un alloggio, ma dobbiamo occuparci dei problemi che riguardano effettivamente il servizio. Per questo abbiamo presentato un emendamento al quinto comma che prevede la concessione degli alloggi solo per motivi di servizio. Non vogliamo che si creino per certe categorie di dipendenti delle discriminazioni. Ecco perché dobbiamo dare all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni uno strumento effettivamente congruo per poter risolvere i problemi degli squilibri dell'organico proprio per la questione degli alloggi. Dobbiamo allora vincolare la concessione dell'alloggio alle effettive esigenze del servizio. Il canone sociale è già una agevolazione che viene data al dipendente in conseguenza del disagio che va ad affrontare con il suo trasferimento da una sede all'altra.

Per quanto riguarda altre questioni, compresa quella sollevata dall'onorevole Potì con il suo emendamento, faccio presente che in base alle norme di carattere generale della legge sull'edilizia pubblica, le amministrazioni possono di volta in volta stabilire di cedere le abitazioni di proprietà ai privati che le vorranno. Ritengo che dobbiamo mantenere una posizione di estrema correttezza e pertanto aderiamo all'osservazione formulata dalla IX Commissione.

**PRESIDENTE.** Ricordo che analogo caso avvenne in occasione del piano integrativo delle ferrovie, quando fu accolto un emendamento Marzotto Caotorta che prevedeva, nell'ipotesi in cui le ferrovie avessero voluto disfarsi di alloggi non più considerati di servizio, la prelazione degli occupanti.

**LIGATO, Relatore.** Nella precedente discussione fatta su questo articolo abbiamo convenuto che l'amministrazione ha facoltà di individuare gli alloggi di servizio (come quello del custode) e quelli che rispondono ad esigenze sociali che riguardano lavoratori che si trasferiscono e che non possono pagare con il loro salario il fitto di una abitazione.

Anche se non si debbono creare privilegi all'interno delle categorie dei lavoratori, ritengo che il principio del canone sociale sia da accettare perché risponde alla linea politica che il Parlamento ha adottato con coerenza in quest'ultimo periodo.

Esprimo parere favorevole all'emendamento sostitutivo al primo comma ed integrativo al quinto comma.

**LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Sento l'esigenza morale di dare spiegazioni delle ragioni a sostegno della norma in questione così come è predisposta nel testo del disegno di legge; ricordo che l'amministrazione ha circa 220 mila dipendenti e si è resa conto specialmente in quest'ultimo decennio delle cause di assenza dal servizio, tant'è che è stata costretta ad effettuare, da qualche anno a questa parte, i famosi concorsi compartimentali che prevedono l'obbligo della residenza per i partecipanti e il vincolo per gli eventuali vincitori di risiedere per un periodo di cinque anni presso la sede assegnata.

Ecco perché gli alloggi di servizio sono stati previsti per questa amministrazione che conta, ripeto, un totale di 220 mila dipendenti. Lo spirito della norma è di dare la possibilità ai lavoratori del Sud di trovare idonea sistemazione quando vengono assegnati a sedi del Nord; anche per questo motivo si sono previsti alloggi di proprietà dell'amministrazione e delle due aziende relative.

**PRESIDENTE.** Che cosa impedisce al ministro di regolamentare con atto amministrativo la modifica degli alloggi di servizio ?

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il parere del Governo sarebbe mediato nel senso di togliere la dizione in questione, lasciando la possibilità del godimento del canone sociale a tutti gli alloggi comunque di proprietà delle due aziende; vi sarebbe cioè la distinzione tra alloggi di servizio e alloggi sociali.

MARZOTTO CAOTORTA. Mi sembra che la questione non possa essere decisa da noi in modo difforme alla concessione degli alloggi da parte di tutte le amministrazioni pubbliche dello Stato. Tutti i ministeri costruiscono alloggi per i propri dipendenti e li affittano ad un certo canone (canone sociale); non mi pare si possa fare differenza tra un'amministrazione e l'altra.

A questo punto chiedo un chiarimento; vi sono diversi ministeri che costruiscono alloggi di servizio, mi chiedo se tutti questi alloggi abbiano una regolamentazione unitaria. Se l'espressione « alloggi di servizio » è restrittiva, questo va chiarito, ma allora bisogna anche vedere perché non è restrittiva per gli altri ministeri. Se gli altri ministeri dispongono di alloggi di servizio che danno in affitto ad equo canone, questo può avvenire anche nel nostro caso.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ma certo il Ministero delle finanze non farà concorsi per cinquemila posti di portalettere in Lombardia come fa il Ministero delle poste: la situazione è atipica e non ci può essere un parametro fisso.

PRESIDENTE. Torno a domandare perché il Ministero non regola la definizione di alloggi di servizio.

BOCCHI. Su questo comma era stato raggiunto un accordo in Comitato ristretto, quindi stiamo attenti.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Eliminan-

do l'espressione « enti organi » non risolveremo la questione?

BOCCHI. No, la questione delle aziende va riferita al comma quinto. Io sono favorevole a ripristinare il testo originario del primo comma.

LIGATO, *Relatore*. Nel sesto comma si stabilisce che spetterà al Ministero delle poste emanare, con proprio decreto, un regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge con particolare riferimento a due punti, cioè le modalità di concessione degli alloggi e la determinazione del calcolo del canone. Questo comma dovrebbe anche prevedere chiaramente i criteri di individuazione degli alloggi di servizio, e quindi sarebbe anche necessaria una forma di contrattazione con le organizzazioni dei lavoratori sulla definizione di questi criteri.

BAGHINO. Vorrei l'assicurazione che questo articolo 9 si limiti a prendere in considerazione le aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni senza estendersi anche agli enti organi dipendenti.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. È quanto stiamo stabilendo proprio adesso.

LIGATO, *Relatore*. Quindi, per fare il punto della situazione possiamo dire che il primo comma dell'articolo 9 dovrebbe essere sostituito dall'emendamento Bocchi, Cominato, Baldassari - « La determinazione dei canoni di concessione degli alloggi di servizio e delle relative spese accessorie è effettuata sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia di canone sociale » - integrato dal subemendamento proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti all'articolo 9 partendo dall'emendamento Potì, che è quello che maggiormente si distacca dal testo.

POTI. Sono disposto a ritirare il mio emendamento al primo comma perché, dopo la discussione che si è svolta, è necessario fare un minimo di chiarezza. È vero che alcuni dipendenti preferirebbero considerare l'alloggio che l'amministrazione concede loro come alloggio di servizio per poter pagare il canone sociale, cioè un canone più basso, ma c'è anche il fatto che nel momento in cui vengono posti in pensione e quindi non possono più essere beneficiari di alloggi di servizio si trovano in grande difficoltà. È bene, dunque, che soltanto gli alloggi individuati dagli organi competenti come alloggi di servizio vengano gestiti con canone sociale mentre tutti gli altri di proprietà dell'ente siano assoggettati all'equo canone. Nello stesso tempo, però, invito i colleghi a riflettere su quanto sia iniquo cacciare un inquilino solo perché non più dipendente e costringerlo, una volta pensionato, ad affrontare la difficilissima ricerca di un alloggio e quindi a riflettere sulla necessità che la norma, quanto meno, non sia retroattiva.

In definitiva, ritiro il mio emendamento sostitutivo del primo comma e mantengo solo quello soppressivo del quarto comma dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bocchi, Cominato e Baldassari, favorevoli il relatore ed il Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Poti soppressivo del quarto comma.

LIGATO, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo si dichiara contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Gli onorevoli Baldassari, Bocchi e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Al quinto comma, dopo la parola: « telecomunicazioni » aggiungere le seguenti: « e concessi per motivi di servizio ».*

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Baldassari, Bocchi e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

*Al sesto comma, dopo le parole: « il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni » aggiungere le altre: « sentito il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».*

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il relatore, onorevole Ligato, ha pretesato il seguente emendamento:

*Al sesto comma, dopo la parola: « riferimento » aggiungere le altre: « all'individuazione ed alla classificazione degli alloggi di servizio ».*

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 10.

(Accelerazione dei programmi).

Le disposizioni dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1971, n. 291, ed eventuali successive modifiche, si applicano anche per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge, nonché di tutte le altre

opere edilizie di interesse del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con esclusione di quelle indicate nel precedente articolo 8.

La deliberazione del consiglio comunale, di cui al secondo comma dello stesso articolo 3, è adottata, quando trattasi delle aree occorrenti per l'esecuzione delle opere di edilizia del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, previo parere di una commissione composta dal direttore compartimentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni o dall'ispettore di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici o da funzionari da loro delegati, a seconda che si tratti delle necessità postali, telegrafiche e radioelettriche o di quelle telefoniche, dal sindaco o da un assessore da lui delegato e da un funzionario dell'assessorato regionale all'urbanistica.

Le opere e gli interventi previsti dal primo comma del presente articolo sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti e indifferibili; ad essi possono applicarsi anche le disposizioni della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni provvederà a nominare con proprio decreto una commissione cui sarà demandato il compito di promuovere e coordinare le iniziative necessarie per conseguire la disponibilità dei suoli edificatori, o di edifici esistenti da ristrutturare, necessari per la realizzazione delle opere edilizie previste dal programma di interventi straordinari con riguardo al settore di cui al punto 6) del precedente articolo 2.

La commissione ha, inoltre, il compito di verificare i tempi tecnici di realizzazione dei programmi stessi.

La commissione sarà composta da un sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, da un magistrato del Consiglio di Stato, da un magistrato della Corte dei conti, da un sostituto avvocato generale dello Stato, da un dirigente tecnico e da un dirigente amministrativo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, del Ministero dell'inter-

no, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero delle regioni.

Della commissione sarà chiamato a far parte anche un rappresentante della Regione di volta in volta interessata.

Agli oneri relativi alla corresponsione dei gettoni di presenza ai membri della commissione, se dovuti, si farà fronte con i normali stanziamenti iscritti a tale titolo nel bilancio passivo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Agli ispettori generali per i compartimenti, oltre alle funzioni previste dalla normativa vigente, è affidato il coordinamento delle attività inerenti la realizzazione dei programmi straordinari di interventi di cui ai punti 7) e 8) del precedente articolo 2, nell'ambito territoriale di rispettiva competenza.

Gli onorevoli Bocchi, Baldassari, Cominato e Pani hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il settimo comma con il seguente:*

« Della commissione sono chiamati a far parte un rappresentante della regione, della provincia e del comune di volta in volta interessati ».

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 10 con la modifica testé apportata.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 11.

*(Dotazioni organiche).*

I quadri C e D della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativi alla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, modifi-

cati dall'articolo 14 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono sostituiti dai quadri C e D allegati alla presente legge.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a bandire un concorso interno per titoli, integrato da un colloquio, ad un numero di posti, pari al 50 per cento di quelli disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, di consigliere del ruolo del personale tecnico delle costruzioni, riservato al personale assunto ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e successive modifiche ed integrazioni, che abbia prestato lodevole servizio per almeno due anni.

La dotazione organica della qualifica di primo dirigente del quadro C della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è ripristinata nella consistenza antecedente all'entrata in vigore della legge 12 agosto 1974, n. 370.

I posti disponibili fino al 31 dicembre 1985 nella qualifica di primo dirigente dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono conferiti per il 50 per cento con le modalità previste dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; per il rimanente 50 per cento, in attesa che apposita legge provveda alla riforma dei criteri di accesso e di selezione dei dirigenti dello Stato, sono conferiti mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi gli impiegati delle corrispondenti carriere direttive con qualifica di ispettore generale e direttore di divisione ad esaurimento e gli appartenenti alla VIII categoria, di cui alla legge 3 aprile 1979, n. 101, che abbiano maturato almeno un anno di anzianità nella categoria medesima. Le corrispondenze tra le qualifiche dell'VIII categoria prevista dalla legge 3 aprile 1979, n. 101, e quelle iniziali delle qualifiche dirigenziali sono stabilite con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il consiglio di amministrazione.

I promossi per merito comparativo precedono in ruolo quelli promossi per turno di anzianità.

Agli oneri finanziari derivanti dalle disposizioni del primo comma del presente articolo si provvederà con gli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1980 e per gli anni successivi.

L'onorevole Potì ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

Le dotazioni organiche di cui alle tabelle C, G ed M dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono aumentate di numero 12 e numero 6 posti rispettivamente per la qualifica di primo dirigente e quella di dirigente superiore.

Agli oneri finanziari si provvederà con la riduzione di altrettanti posti di organico nelle qualifiche iniziali dei ruoli del personale degli uffici.

POTÌ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo originario.

*(È approvato).*

Poiché ai successivi cinque articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 12.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad attuare un programma quinquennale di interventi straordinari per l'importo complessivo di lire 400 miliardi, di cui lire 300 miliardi per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi « centri nodali », nonché per lo sviluppo di sistemi avanzati di trasmissione im-

pieganti fibre ottiche e lire 100 miliardi per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai propri dipendenti.

Per la realizzazione del programma di cui al comma precedente si applicano tutte le disposizioni dettate dalla presente legge per l'analogo programma di interventi straordinari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi comprese quelle relative al finanziamento delle spese ed al rimborso delle conseguenti anticipazioni, nonché quelle di cui al precedente articolo 9.

Gli stanziamenti saranno iscritti in appositi capitoli del titolo II — spese in conto capitale — del bilancio della stessa Azienda di Stato per i servizi telefonici ed entro di essi dovranno essere contenuti i pagamenti annuali.

Per il 1981 gli stanziamenti sono fissati in lire 15 miliardi, di cui lire 5 miliardi per la costruzione o l'acquisto di alloggi di servizio.

Per gli esercizi dal 1982 al 1985 gli stanziamenti annuali saranno determinati in sede di legge finanziaria, di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

All'onere per il rimborso della quota di capitale della prima rata di ammortamento relativa al finanziamento per l'anno 1981 valutato in lire 950 milioni per l'esercizio 1982, si provvederà con gli stanziamenti accantonati sul fondo globale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1982.

*(È approvato).*

ART. 13.

*(Lavori di lieve entità).*

All'esecuzione di lavori, che non presentino particolare complessità tecnica o funzionale, gli organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici competenti per la spesa possono provvedere direttamente o a mezzo di impresa, senza che sia richiesta apposita perizia, fino all'importo di lire 1.500.000.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sono dettate le occorrenti norme di esecuzione.

*(È approvato).*

ART. 14.

I limiti di somma indicati negli articoli 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, come modificati dalla legge 25 maggio 1978, n. 233, sono raddoppiati per i dirigenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

*(È approvato).*

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 14-bis.

*(Dotazioni organiche).*

Il quadro D della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, modificato dall'articolo 14 della legge 12 agosto 1974, n. 370, è sostituito dal quadro D allegato alla presente legge.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a bandire un concorso interno per titoli, integrato da un colloquio, ad un numero di posti, pari al 50 per cento di quelli disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, di consigliere del ruolo del personale tecnico delle costruzioni, riservato al personale assunto ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e successive modifiche ed integrazioni, che abbia prestato lodevole servizio per almeno due anni, ed al personale di ruolo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che sia munito del diploma di laurea in ingegneria — sezione edile e meccanica — o in architettura.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

È abrogato il secondo comma dell'articolo 14 della legge 12 agosto 1974, n. 370, limitatamente al quadro C della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

La qualifica di primo dirigente tecnico delle telecomunicazioni e delle costruzioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è conferita, nel limite dei posti complessivamente disponibili sino al 31 dicembre 1982, mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi gli impiegati della corrispondente carriera direttiva con qualifica non inferiore a vice dirigente o equiparata, in possesso dell'anzianità di cinque anni di effettivo complessivo servizio in qualifica superiore a quella di consigliere ed equiparata.

Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel precedente comma le promozioni alla qualifica di primo dirigente si effettuano prescindendo dall'osservanza dei

termini previsti dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

I promossi ai sensi dei precedenti commi alla qualifica di primo dirigente, che provengono dalla qualifica ad esaurimento, conservano l'anzianità acquisita in quella qualifica.

Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel primo comma del presente articolo, le promozioni alla qualifica di dirigente superiore tecnico delle costruzioni si effettuano prescindendo dall'osservanza dei termini previsti dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Agli oneri finanziari derivanti dalle disposizioni del presente articolo si provvederà con gli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1982 e per gli anni successivi.

QUADRO D — *Dirigenti tecnici delle costruzioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	12	Vice direttore centrale . . . . .	1
			Ispettore generale per i compartimenti e consigliere ministeriale aggiunto . . . . .	11
E	Primo dirigente	24	Vice consigliere ministeriale . . . . .	2
			Direttore di divisione . . . . .	6
			Direttore di ufficio compartimentale . . . . .	16

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché all'ultimo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 precedentemente accantonato.

LIGATO, *Relatore*. Il relatore è dell'opinione che l'articolo 1 debba essere posto in votazione nel suo testo originario.

BOCCHI. Bisognava risolvere la questione relativa alle parole « fermo restando ».

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Bocchi, che è già stato respinto un emendamento a questo proposito.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 1 nel suo testo originario.

(È approvato).

Gli onorevoli Russo Ferdinando, Faraguti e Fiori Giovannino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione trasporti,  
impegna il Governo,  
nel predisporre il piano di potenziamento e sviluppo dell'attività scientifica dell'ASST

e dell'amministrazione postale, previsto al punto 10) dell'articolo 2 relativo ai settori di intervento straordinario dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, a prevedere l'installazione di una stazione terrestre di telecomunicazioni via satellite, da localizzare nel Mezzogiorno, e da utilizzare principalmente, per comunicazioni sperimentali regionali nell'area mediterranea, per controlli, per l'addestramento del personale e per la trasmissione dei dati.

(0/1539/1/10)

RUSSO FERDINANDO. Chi ha chiesto che venisse stralciata la questione dell'installazione di una stazione terrestre di telecomunicazioni via satellite aveva non tanto presente il problema delle necessità tecnologiche, dell'ammodernamento e di uno sviluppo della ricerca e della sperimentazione adeguato ai tempi, quanto quello di evitare che sorgessero delle duplicazioni nella gestione del traffico.

Abbiamo poc'anzi approvato lo stanziamento di 50 miliardi per la ricerca scientifica: la destinazione di una parte di essi al settore delle fibre ottiche mi sembra superfluo quando manca qualcosa di avanzato nei collegamenti via satellite a livello regionale, in particolare nel Mezzogiorno.

Per questa ragione invito il Governo a tener conto, nel momento in cui predisporrà il piano per la ricerca scientifica ed il riparto dei 50 miliardi citati, delle esigenze prospettate nell'ordine del giorno.

BOCCHI. Vorrei ricordare ai colleghi che la Commissione ha poc'anzi respinto un articolo che stabiliva l'installazione di una stazione terrestre di telecomunicazioni via satellite.

RUSSO FERDINANDO. La stazione che si chiede con l'ordine del giorno dovrebbe essere utilizzata per la ricerca sperimentale...

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

BOCCHI. Mi sembra che si voglia far rientrare dalla finestra ciò che è stato fatto uscire dalla porta.

RUSSO FERDINANDO. ...e per l'addestramento del personale.

PRESIDENTE. Anch'io ritengo sia un modo surrettizio di inserire una questione, ma è una mia interpretazione personale. Non so se il Governo possa essere impegnato nel senso indicato dall'ordine del giorno.

BALDASSARI. (*Rivolto ai deputati del gruppo della DC*) Siete voi la causa dei mali delle poste!

FIORI GIOVANNINO. Sono un parlamentare che esprime liberamente le proprie opinioni.

BALDASSARI. Vergognatevi, siete voi che rovinare il paese! Voi rappresentate le istanze più corporative, non sapete fare niente: solo corruzione, e basta, in questa azienda!

FIORI GIOVANNINO. Queste espressioni le usi con altri. Io ho sempre mangiato a casa mia, da trent'anni a questa parte!

FARAGUTI. Questo è correttissimo, non è corruzione.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo lavorato finora di comune accordo e devo dar atto sia all'opposizione sia alla maggioranza di aver compiuto un lavoro assolutamente costruttivo. Non facciamo ora inutili polemiche. Sentiamo qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Invito i presentatori dell'ordine del giorno a ritirarlo o a riformularlo, in quanto vi è una contraddittorietà tra quanto in esso è scritto e quanto la Commissione ha approvato.

FIORI GIOVANNINO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Russo Ferdinando, Faraguti, Fiori Giovannino, Potì e Baghino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione trasporti,

impegna il Governo,

al fine anche di ridurre le spese elevatissime di manutenzione, a far predisporre, dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ASST, un piano di cessione in proprietà degli alloggi non di servizio di proprietà delle Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nonché di quelli gestiti dagli enti dipendenti, concesso, in atto, in locazione, utilizzando le somme ricavate per nuovi investimenti in alloggi da destinarsi ai dipendenti.

(0/1539/2/10)

RUSSO FERDINANDO, FIORI GIOVANNINO, FARAGUTI, POTÌ, BAGHINO.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Lo accetto.

RUSSO FERDINANDO. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Russo Ferdinando, Faraguti, Potì e Baghino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione trasporti,

impegna il Governo

a completare il programma di decentramento compartimentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ASST al fine anche di rendere l'organizzazione aziendale più efficiente e più rispondente alle esigenze delle regio-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1981

ni e delle Direzioni regionali delle concessionarie.

(0/1539/3/10)

RUSSO FERDINANDO, FARAGUTI,  
POTÌ, BAGHINO.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Lo accolgo.

RUSSO FERDINANDO. Non insistiamo per la votazione.

BAGHINO. Dichiaro, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che mi asterrò dalla votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di poten-

ziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi » (1539).

Presenti . . . . .	29
Votanti . . . . .	18
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	10
Voti favorevoli . . . . .	18
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amodeo, Bernardi Guido, Bruni, De Cinque, Degan, Dutto, Faraguti, Federico, Fiori Giovannino, Lamorte, Ligato, Luchesi, Marzotto Caotorta, Picano, Potì, Rubino, Russo Ferdinando, Tombesi.

*Si sono astenuti:*

Baghino, Baldassari, Bocchi, Casalino, Cominato, Forte Salvatore, Gradi, Manfredini, Ottaviano, Pavolini, Tamburini.

**La seduta termina alle 21,35.**

---

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO